

NOTIZIARIO della PARROCCHIA SANTI VITO e MODESTO in CERMENATE

telefoni: Parroco 031/77.18.12 - fax 77.15.88 - Bar Oratorio 331/97.21.364
www.parcchiadicermenate.it - e-mail: info@parrocchiadicermenate.it

Festa della Sacra Famiglia

G.G.M.

Non è l'anagramma delle iniziali della Giornata Mondiale della Gioventù. È solo un titolo per attirare l'attenzione. In realtà sono le iniziali dei membri della "Sacra Famiglia". Ognuno a suo modo, Gesù Giuseppe e Maria sono unici e grandi nel loro rispondere alla vocazione divina: quella di essere sposi, ma nella più grande forma di castità; genitori e custodi del loro figlio non loro, in quanto figlio di Dio; tutti e tre però identici nell'esser capaci di mettere la volontà di Dio sopra la propria.

Da piccolo mia mamma mi insegnava una giaculatoria, che a ben guardare era veramente "fuori luogo" perché prematura. Eccola.

Gesù, Giuseppe e Maria, vi dono il cuore e l'anima mia.

Gesù, Giuseppe e Maria, assistetemi nell'ultima agonia.

Gesù, Giuseppe e Maria, fate che l'ultimo mio cibo sia la santa Eucaristia. (anche se l'originale dice: GGM, spiri in pace con voi l'anima mia).

Era prematura perché non avevo ancora ricevuto la Eucaristia e già me la faceva richiedere. E poi, tutto sommato, era prematura per me bambino, perché in essa si prega la Sacra Famiglia perché si possa morire in grazia di Dio. Ma credo che se non me l'avesse insegnata allora, ora non la ricorderei neppure. E poi è bella. GGM sono invocati per la salvezza dell'anima, cioè perché nell'orante alberghi il bene fino a diventare salvezza per il Paradiso. GGM sono invocati perché siano vicini nel momento della morte, forse il più difficile per chi non muore improvvisamente o narcotizzato, perché potrebbe essere il momento dei dubbi più grandi. Anche Gesù fu tentato nella sua agonia nel Getzemani. E poi Giuseppe è dipinto come il santo che muore di malattia e per questo protettore dei malati. E poi nell'Ave Maria si prega perché Lei preghi per noi nell'ora della nostra morte. E infine si invocano GGM perché l'Eucaristia sia il viatico, ultimo cibo che ci prepara a



ricevere in pienezza il Cristo nell'aldilà. In fondo Maria e Giuseppe sono stati coloro che hanno dato al mondo Gesù, un compito sacerdotale. Perciò non è sbagliato chieder loro che ce lo offrano ancora, fino all'ultimo momento, nella forma che a noi è possibile, cioè nell'Eucaristia.

Vi assicuro che pregare per una buona morte non è un portafortuna. Anzi. Si richiede di esser preservati immuni dal male per essere trovati nella grazia che ci fa accedere al Paradiso, ma questa immunità ci rende forti nella vita terrena e meno soggetti al male. Inoltre ci prepara cuore e mente al distacco da cose e affetti, impedendoci di avvinghiarci ad essi e rendendoci liberi e sereni nei confronti della vita e anche della morte.

GGM, pregate per noi e stateci vicini sempre, soprattutto nel momento del nostro esodo da questo mondo.



Family zone

SI SCRIVE PROFETA, SI LEGGE GENITORE!

Quarta lezione : come diventare un grande genitore

Lungo la strada per Cafarnao, i discepoli si chiedevano chi fosse il più grande fra loro. Fuori della scuola, alcuni genitori fanno sfoggio dell'ultimo costoso regalo fatto al loro figlio. In entrambi i casi si fa fatica a riconoscere la logica di quel Dio venuto tra noi: la logica che

**Se uno vuol essere il primo,
sia l'ultimo di tutti
e il servo di tutti.**

(Mc 9, 33-37)

vuole che i ricchi facciano più fatica dei poveri a entrare nel Regno, che conduce i padroni a comportarsi da servi, che dà ascolto alla preghiera del pubblicano peccatore più che a quella del rigoroso fariseo. Oggi, quando ci chiediamo: «Chi è il più grande?» spesso cadiamo in errore e parliamo delle persone più in vista, di quelli che vendono più dischi o che sono ai vertici dei sondaggi politici, insomma di quelli che hanno avuto successo. E di solito misuriamo tutto in denaro. Ma vivere l'esperienza di genitore significa conoscere la dura fatica dell'educazione, imparare cosa vuol dire

continua sul retro

APPUNTAMENTI

per la VITA della COMUNITA'

ÄDomenica 30 dicembre: Santa Famiglia

ore 10:30 : Messa animata dai ragazzi.

ÄLunedì 31 dicembre

ore 18:00 : Messa di ringraziamento col canto del
Te Deum. A S.Vincenzo.

ÄMartedì 1 gennaio: Maria S. Madre di Dio

Solennità di precetto. Messe secondo l'orario domenicale.

ÄMercoledì 2 gennaio

ore 08:00 : ritrovo e partenza per Ponna con i ragazzi
del 7° Anno. Al campo di basket.

ÄDomenica 6 gennaio: Epifania di N.S.G.C.

ore 10:00 : raduno a S.Vincenzo per la processione
dietro a Gesù Bambino fino a S.Vito. Segue
Messa animata dai ragazzi delle Superiori.

In settimana ci saranno le prove per la Tombolata che
sarà realizzata in oratorio sabato 13 gennaio p.v.

Continuazione, dalla pag. precedente

alzarsi di notte per curare la tosse o il pianto, sapere quanto è difficile ascoltare l'adolescente inquieto e ribelle, fare i salti mortali per conciliare il lavoro e la famiglia. I genitori che seguono Gesù «non camminano sulle strade di Cafarnao chiedendosi chi è il più grande, perché la loro vita è senza splendore, con poco tempo libero, con poco agio per porsi queste domande da gente viziata...». I genitori al seguito di Gesù sono i servitori dei loro figli non perché si trasformano nei loro domestici, accontentandoli in tutto, ma perché sono al servizio prima della sopravvivenza del neonato, poi dello sviluppo della personalità del bambino, infine dell'entrata del ragazzo nella vita adulta. Essere genitori è fare un po' come Giovanni Battista: man mano che il figlio cresce, il genitore diminuisce. Sostiene il figlio, lo conduce, apre la strada e poi lo lascia andare. Cambia nel tempo il suo ruolo, ma non viene mai meno la sua dignità. La dignità di chi, mentre pulisce, ripara, insegna, accompagna, cura, organizza, sta accogliendo Dio. Perché «*chi accoglie uno di questi bambini nel mio nome, accoglie me; chi accoglie me, non accoglie me, ma Colui che mi ha mandato*». E. e L.

(ispirazione e citazioni tratte da O. Le Gendre, I Vangeli dei genitori, EDB, 2007, pp. 41-49)

Il Papa ci sollecita alla pace

Beati gli operatori di pace

Il Papa ci invita a ricercare la pace a partire dalle beatitudini (Mt 5,3-12; Lc 6,20-23), viste come promesse e non solo come raccomandazioni morali che se attuate portano a una ricompensa nell'aldilà. Le beatitudini sono una promessa già per il presente, perché chi vive nell'amore e cerca la giustizia e la pace già ora scopre il bene dell'essere figlio di Dio. Chi segue Dio, appare al mondo come ingenuo o lontano dalla realtà. Ma in realtà chi accoglie il Dio-Uomo scopre la condivisione e la comunione come stile di Dio e come stile dell'uomo e per l'uomo. Non si parla quindi di una pace come assenza di guerra, ma come costruzione positiva di un mondo diverso da quello incentrato su teorie egoistiche (potere, profitto, i mezzi diventano fini e viceversa). «Precondizione della pace è lo smantellamento della dittatura del relativismo e dell'assunto di una morale totalmente autonoma» (n.2). Proprio su questo punto da sempre il Papa si batte: solo nella verità, che non è inventata dall'uomo ma che è data da Dio, possiamo incontrarci e confrontarci e costruire unità, giustizia, equità. Se tutti fanno quello che vogliono per se stessi è anarchia e caos, non vita. Solo nell'ordine della verità possiamo crescere nella pace e far crescere la pace. Perciò non si ha pace se non si cerca lo sviluppo di tutte le qualità dell'uomo: occorre «una ricca vita interiore, chiari e validi riferimenti morali, atteggiamenti e stili di vita appropriati. [...] Pensieri, parole e gesti di pace creano una mentalità e una cultura della pace, un'atmosfera di rispetto, di onestà e di cordialità. Bisogna allora insegnare agli uomini ad amarsi e ad educarsi alla pace, e a vivere con benevolenza, più che con semplice tolleranza. Incoraggiamento fondamentale è quello di "dire no alla vendetta, di riconoscere i propri torti, di accettare le scuse senza cercarle, e infine di perdonare", in modo che gli sbagli e le offese possano essere riconosciuti in verità per avanzare insieme verso la riconciliazione. Ciò richiede il diffondersi di una pedagogia del perdono. Il male infatti si vince col bene.[...] È un lavoro lento, perché suppone una evoluzione spirituale, un'educazione ai valori più alti, una visione nuova della storia umana. Occorre rinunciare alla falsa pace che promettono gli idoli di questo mondo, [...] che rende le coscienze sempre più insensibili, che porta verso il ripiegamento su se stessi. Al contrario, la pedagogia della pace implica azione, compassione, solidarietà, coraggio e perseveranza. Gesù incarna l'insieme di questi atteggiamenti nella sua esistenza» (n.7). Noi lo stesso.



1 gennaio
solennità di Maria
Madre di Dio e
Giornata mondiale
della Pace



Puoi trovare il messaggio del
Papa anche sul nostro sito:
www.parcchiadicermentate.it



Le letture delle prossime feste

Martedì 1 gennaio — S.Maria Madre di Dio

1ª Lettura: Libro dei Numeri 6,22-27; Salmo 66; 2ª Lettura:
Lettera ai Galati 4,4-7; Vangelo: Luca 2,16-21.

Domenica 6 gennaio — Epifania, Anno C

1ª Lettura: I saia 60,1-6; Salmo 71; 2ª Lettura: Lettera agli
Efesini 3,2-3a.5-6; Vangelo: Matteo 2,1-12.